

: L'intervento

Capitale della cultura Con la Basilica si può

di CRISTIANO SEGANFREDDO*

Diceva Leo Longanesi che l'Italia è un paese di inaugurazioni, ma non di manutenzioni. E qui individuava la criticità italiana. Una delle tante. Sono passati anni ed amministrazioni dall'epitaffio dell'editore, ma la sostanza, come ben sappiamo, non è cambiata. Siamo e rimaniamo straordinariamente bravi a lavorare sull'hardware che ci rassicura. E quando ci riusciamo siamo bravi anche ad inaugurarla con tanto di fasce tricolore, strette di mano, abbracci fotografici. Sorrisi e paginate di giornali. Il giorno dopo, però, non è più affar nostro. Cade tutto nel dimenticatoio. Ennesimo atto di catering culturale. Rimanendo in tema, c'è stata l'ennesima inaugurazione, stavolta capitale. Non romana, ma del 2019. Il Nordest, come sapete, se mai vi fosse arrivata la notizia, si è candidato per la competizione a capitale europea della cultura.

Il tutto preceduto da un lungo, faticoso, a volte fastidioso, lavoro cultural-politico per rendere consapevole un territorio del suo potenziale che va messo in rete. Su questo si è concentrata una frangia di visionari buontemponi, tra cui il sottoscritto, in questi anni. Nordest non solo schei ma cuore dell'industria creativa mondiale. Nordest non solo Kapannoni, ma anche luogo di produzione culturale. Nordest da rigenerare attraverso un nuovo software, contemporaneo. Oggi il bottone rosso Strat è stato premuto. Regioni e province, e relativi presidenti, si sono consociati con trattati controfirmati da Montblanc in limited edition. E adesso? È tutto da costruire. Tutto da fare. Ora il progetto è su un pezzo di carta mentre la capitale sarà un progetto di territorio e della gente che ci vive. Per ora i territori ne sono rimasti fuori e così i tanti

stakeholder. Il tempo è breve. Un anno per fare un dossier credibile.

Questo è il panorama regionale e meriterebbe un lungo approfondimento. Ma a livello locale?

La partita per Vicenza si giocherà sull'industria creativa, di cui è indiscusso cuore italiano. Nel fashion, nel design, nella meccanica, nell'artigianato. Non sono numeri mitomani, ce lo conferma anche la ricerca Symbola- Camere di Commercio. Sul nostro saper fare, e sulla capacità di un suo upgrade, passa il futuro economico, sociale e culturale vicentino.

La cosa è chiara a imprenditori e associazioni. A qualche operatore culturale. E anche ad alcuni politici.

La Basilica palladiana, e la sua riapertura nel 2012, diventa il pass-partout per la capitale. Il simbolo e cuore progettuale di un territorio extra-ordinario. Il prof. Pierluigi Sacco (il massimo

esperto di economia della cultura in Italia) con il suo studio di fattibilità sulla Basilica ha reso chiari tema e operatività proponendo la Basilica come attivatore-incubatore territoriale, in un inedito, quanto pratico, allineamento di creatività-cultura-impresa e territorio. Vicenza, sulla base del solo progetto, è entrata nella rete internazionale delle città dell'industria creativa con Graz o Rotterdam...

Io mi sono emozionato. Non mi sembrava di stare in Italia. Bene. La capitale per Vicenza e il nordest passerà molto per questo progetto. Sono curioso di capire cosa succederà al doppio taglio del nastro. Uno solo tra meno di un anno. Malgrado non sia più un fenomeno così comune, vedo molta nebbia. Ma forse è anche il periodo. Le indicazioni, il progetto, le persone, i mezzi ci sono. Temo solo i vizi, capitali.

*Direttore Progetto Marzotto e Fuoribiennale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

